

Attenti a quei due artisti killer dalla pistola facile

Sarà presentato il 27 alla Galleria Bonomo
il video di Tullio De Gennaro e Pio Schena

di PIETRO MARINO

Antonella Spano impugna un revolver con fredda determinazione, spara. Ma la pallottola rimbalza su due «campanelloni» di bronzo, centra la fronte angelica della giovane donna, un rivolo di sangue denso scorre sul suo volto stupefatto. Comincia così *Killer&Killer - A gun story*, il «corto» (12') girato da Pio Schena con Tullio De Gennaro, in proiezione sino a giovedì 27 gennaio a Bari nella galleria Bonomo.

Ironia postmoderna
per un filmato
che gioca anche
a scomporre le parole

Pio Schena è un poliedrico filmmaker-videoartista con inquietudini oniriche (echi da Jim

Jarmusch, David Lynch?). Ha dedicato diversi «corti» a incontri con opere d'arte e con artisti. Ma è anche il leader - con «voce» e chitarra - dei *Serial Killer*, un gruppo musicale off che da Bari si è fatto conoscere dalla metà dei Novanta proponendo, con ironia eclettica, eccentriche misture fra «tango e jazz ghiacciato». E soste-

nendo che «per suonare la musica bisogna prima ucciderla».

Tullio De Gennaro a sua volta è artista ben noto: autore di pittura concettualmente disastrosa e di «scul-



FOTOGRAMMI

In alto,
Antonella
Spano con
il suo «buco»
di pistola
in fronte.
Qui accanto,
da sinistra,
il duello tra
Pio Schena
e Tullio
De Gennaro

ture sonore», installazioni-performances con le sue «ringmantradan», le campagne di ispirazione orientale inquadrate nel video. Ha anche dipinto una serie di «revolver» destrutturati con disegno secco e campiture rarefatte di colore. Nel 2008 aveva presentato nella stessa galleria una installazione che

includeva la pittura di un gilet e una chitarra sfasciata.

Sono questi i precedenti penali dei due killer, complici già in diverse occasioni, l'ultima per il corto *Patico-Apatico* girato proprio per il Gilet. Gioco di parole che torna nei tre «stages» in cui è scandito il nuovo video. Qui la vo-

cazione comune al killeraggio artistico si volge alla scomposizione in molteplici anagrammi (ben 7145) proprio della parola «Killer». Scorrono sullo schermo e sono detti in litanie di voce fuori campo, mentre i comparì se ne stanno accigliati nello studio di De Gennaro. Dopo primi piani su versioni del Re-



volver dipinte da lui, di scatto i due si scontrano a fuoco e si fanno fuori a vicenda. Così almeno sembra, ma in finale i riappaiono sorridenti, con Antonella col suo bel buco ancora in fronte, e con Arianna Lumare che ha curato editing ed effetti speciali.

Happy end non indispensabile a chiarire che di un gioco si tratta. Ma «gioco serio», su registri tipici della ironia postmoderna: quelli della frammentazione, ibridazione e serialità dei linguaggi (e della vita). Come conferma l'apparato che accompagna la proiezione: lo storyboard che somiglia ad un pentagramma concettuale, i sei pannelli con frames ridipinti del video, e i sei contenitori sottostanti che contengono il dvd, quattro frames e una brochure nella quale **Marilena Bonomo** così commenta l'impresa: «Un breve racconto, lucido e passionale/ freddo nella narrazione/ emozionante nella sequenza...».